Loïc Artiaga, «Les censures romaines de Balzac»

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46090>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46090

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 465

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Loïc Artiaga, «Les censures romaines de Balzac»», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46090> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46090>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Loïc Artiaga, «Les censures romaines de Balzac»

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

LOÏC ARTIAGA, «Les censures romaines de Balzac», in «Romantisme», 1^{er} trimestre 2005, n. 127, pp. 29- 44.

- 1 Esattamente una settimana prima della pubblicazione del primo volume della *Comédie humaine* avvenuta, coi tipi di Furne, Dubochet ed Hetzel, il 12 aprile 1842, la Sacra Congregazione dell'Indice promulgava il terzo Decretum di condanna relativo a Balzac e alla sua produzione romanzesca. Si trattava, nel caso specifico, di quattro romanzi (*La Femme supérieure*; *La Maison Nucingen*; *La Torpille* e *Le Vicaire des Ardennes*) che si aggiungevano alle altre quattordici opere balzachiane già precedentemente messe all'Indice con i decreti del 16 settembre 1841 e del 28 gennaio 1842. Occorrerà poi attendere il decreto del 20 giugno 1864 perché la lettura dell'intero corpus delle *fabulae amatoriae* dello scrittore sia definitivamente proibita alla vasta schiera dei lettori cattolici e non solo.
- 2 L'apertura degli Archivi dell'Indice nel 1998 ha consentito agli studiosi di conoscere e di valutare per la prima volta le motivazioni di condanna di ognuna di queste opere attraverso i rilievi formulati nei loro 'Pareri' dai diversi consultori, i quali, guidati da rigidissimi imperativi morali e religiosi, a difesa delle verità dogmatiche, hanno diffusamente colto nei romanzi di Balzac motivazioni sufficientemente valide per ritenerli pericolosi e nocivi anche dal punto di vista storico, sociale e politico.
- 3 In questo studio, Loïc Artiaga fornisce con equilibrio il quadro tematico e ideologico essenziale delle osservazioni formulate dai vari consultori (Tizzani, Cannella, Bighi, Lo Jacono, Zecchinelli) a proposito dei testi balzachiani esaminati: i riferimenti alla filosofia di Swedenborg e i riferimenti al magnetismo animale; l'abuso del lessico religioso riferito a personaggi e situazioni immorali; il disprezzo dell'autorità e dei

ministeri ecclesiastici o l'esaltazione dell'elemento criminogeno della società. Si tratta, come osserva bene l'autore, di una lettura riduttiva e a senso unico delle opere balzachiane che «annonce les limites dans lesquelles les censeurs veulent circonscrire leur expertise. Il ne s'agit pas d'envisager le texte comme une œuvre littéraire et de se perdre dans les artifices du roman» (p. 36). La profonda distanza strutturale e culturale che separa l'*Index* e l'universo romanzesco determina un approccio frontale dei censori nei confronti degli scritti esaminati, riflettendo in tal mondo «l'opposition entre deux mondes antithétiques, celui de la curie romaine et celui du roman» (p. 41).

- 4 In appendice, l'autore riporta integralmente le citazioni ai quei passaggi del *Lys dans la vallée* presenti nella relazioni del canonico Pio Bighi (decr. del 16 settembre 1841) ritenuti degni di censura (pp. 42-44).
- 5 Due imprecisioni presenti nel testo richiedono, in conclusione, l'opportuna correzione: l'autore del 'voto' relativo alla *Physiologie du manage* non è Pio Bighi [sic], ma Vincenzo Tizzani; il consultore a cui si deve il 'parere' intorno al *Lime mystique* è il padre gesuita Domenico Zecchinelli e non Zechinelli [sic].